

DAVID GROSSMAN

Una missione rischiosa

Da *Qualcuno con cui correre* • Romanzo, 2001 • Titolo originale: *Misheu Laruz Ito*

TEMA:

una missione da compiere, i riti di passaggio

DOVE:

a Gerusalemme

QUANDO:

in epoca contemporanea

TECNICHE NARRATIVE:

- intreccio
- ritmo del brano
- aggettivazione

Assaf, sedicenne timido e impacciato alle prese con un lavoro estivo presso il municipio di Gerusalemme, vive ignaro del fatto che il destino sta per portare sulla sua strada Tamar, una ragazza coraggiosa, decisa e pronta a tutto pur di salvare il fratello in pericolo.

Ventotto giorni prima che Assaf incontrasse Teodora¹ quando ancora non aveva cominciato a lavorare in municipio e nemmeno supponeva l'esistenza della monaca, o di Tamar, quest'ultima aveva cominciato la sua vita per strada. Come sempre, durante le vacanze, quel giorno Assaf dormì fino a mezzogiorno. Si alzò, si preparò un pranzo leggero, tre o quattro panini e una frittata con un paio di uova, lesse il giornale, spedì un'e-mail a un tifoso olandese dello Houston e partecipò per più di un'ora a una burrascosa chat di "Quest for Glory"². Quindi ricevette una telefonata da Roy o da un altro suo compagno di classe (lui di solito non telefonava a nessuno) e insieme cercarono di programmare la serata.

Non riuscendoci, però, ci rinunciarono, accordandosi solo di sentirsi più tardi. Anche sua madre chiamò dal lavoro ricordandogli di ritirare la biancheria stesa, di svuotare la lavastoviglie e di andare a prendere Muki³ al centro di ricreazione estivo, alle due. Tra una cosa e l'altra Assaf guardò un programma del "National Geographic", fece gli esercizi quotidiani di ginnastica e tornò a sedersi davanti al computer. Le ore passarono pigre e non accadde niente.

Proprio in quei momenti Tamar si chiuse in un'angusta latrina⁴ della stazione degli autobus dalle pareti ricoperte di scritte e graffiti volgari.

Si tolse in fretta i Levi's e la camicia di tela indiana che i genitori le avevano portato da Londra, si sfilò i sandali, usandoli però come appoggio, e rimase in slip e reggiseno, disgustata dall'aria viziata della toilette che le si appiccicava addosso. Dal grosso zaino estrasse uno zainetto più piccolo, una maglietta e una salopette blu informe e grezza, irrimediabilmente macchiata e sdrucita. "Ti ci abituerai" pensò indossandola. Esitò un istante poi si tolse anche il sottile braccialetto d'argento ricevuto in dono per il Bar-Mitzvah⁵: sarebbe stato rischioso tenerlo, vi era-

1. **Teodora:** è una monaca di clausura che Assaf incontra tra le mura di una chiesa, condotto dalla cagna che accompagna per Gerusalemme alla ricerca della sua padrona, Tamar. È la suora che gli rivela l'esistenza della ragazza.

2. **Quest for Glory:** videogioco di ruolo che combina humor e rompicapo in un'ambientazione medioevale e fantasy.

3. **Muki:** la sorellina di tre anni di Assaf.

4. **angusta latrina:** stretto e scomodo gabinetto.

5. **Bar-Mitzvah:** letteralmente "Figlio del Comandamento", è una festa ebraica che si celebra al compimento del tredicesimo anno di età dei ragazzi ebrei, in cui vengono riconosciuti responsabili davanti alla Legge ebraica.

25 no incisi nome e cognome. Tirò fuori un paio di scarpe da ginnastica e se le infilò. Avrebbe preferito i sandali ma pensò che nelle prossime settimane le scarpe sarebbero state molto più utili: da un lato le avrebbero conferito maggior sostegno, dall'altro le avrebbero permesso di correre più veloce, nel caso venisse inseguita.

30 C'erano anche dei diari. Sei quaderni con la copertina rigida avvolti in un sacchetto di carta sigillato. Il primo, scritto all'età di dodici anni, era più sottile degli altri e ancora ornato con disegni variopinti di fiori e cerbiatti, uccellini e cuori trafitti. Gli altri, con la copertina liscia, erano molto più spessi e ricoperti da una scrittura fitta. Appesantivano molto lo zaino e le rendevano le cose più difficili, ma lei aveva dovuto farli sparire da casa perché sapeva che i suoi genitori si sarebbero precipitati a leggerli.

35 Li spinse in fondo al grosso zaino ma poi, non potendo trattenersi, afferrò il primo e ne sfogliò le pagine ricoperte da una scrittura infantile.

40 Sorrise e si sedette distrattamente sulla tazza del gabinetto. Ecco, era in seconda media ed era scappata di casa per la prima volta con due amiche per andare al lago di Galilea⁶ ad assistere a un concerto rock. Che notte folle avevano passato. Continuò a sfogliare. "Liat⁷ si è presentata alla festa in un vestito nero con i lustrini ed era fantastica". "Liat ha ballato con Ghili Papushado ed era stupenda." Le vecchie ferite non si rimarginano mai veramente, sono sempre pronte a riaprirsi (comunque adesso doveva uscire da lì e andarsene). Prese un altro quaderno, di due anni e mezzo prima: "La rende nervosa il fatto che sta crescendo."

45 "Si sta sviluppando (le loro parole!) E chi lo vuole?". Si bloccò.

Cercò di ricordare perché avesse scritto di sé in terza persona.

50 Sorrise con dolore: certo. Quel periodo. Gli sforzi pazzeschi che aveva fatto per imparare a essere più forte, più resistente. Si allenava a sopportare il solletico, e nelle giornate più fredde si toglieva cappotto e maglione, e anche la camicia. Oppure camminava scalza per campi e strade. Anche lo scrivere in terza persona faceva parte di quegli sforzi: "Ama i luoghi piccoli e chiusi come lo spiraglio tra l'armadio e la parete della camera dove fino a pochi mesi fa poteva ancora infilarsi e starsene rannicchiata per ore. Adesso la fa impazzire il fatto che non potrà più tornarci!!!".

55

.....
6. lago di Galilea: lago compreso nello stato d'Israele.

7. Liat: amica di Tamar.

L'autore: La vita, le opere

David Grossman è nato a Gerusalemme nel 1954, dove vive e lavora. Laureato in filosofia, ha lavorato per la televisione e il teatro. È noto in tutto il mondo per i suoi romanzi per adulti e ragazzi, tradotti in numerose lingue, e per i saggi in cui sostiene le sue posizioni pacifiste. È sposato e padre di tre figli, di cui il più giovane, Uri, è morto nel 2006 durante la guerra in Libano, nel suo ultimo giorno di servi-

zio militare, prima del congedo. Tra le opere più note di Grossman segnaliamo *Vedi alla voce amore* (1986), storia di un bambino figlio di deportati che prova a darsi una spiegazione sul perché dell'Olocausto senza averlo vissuto, *Il libro della grammatica interiore* (1992), *Ci sono bambini a zigzag* (1994), *Qualcuno con cui correre* (2000).

● Alla tragica esperienza fami-

liare della morte del figlio Uri è ispirato il romanzo uscito nel 2008 e intitolato *A un cerbiatto somiglia il mio amore*, storia di una madre che vive costantemente con l'angoscia di ricevere la terribile notizia della morte del figlio al fronte.

Tra i saggi ricordiamo *Con gli occhi del nemico. Raccontare la pace in un paese in guerra* (2007).



Nella pagina seguente, per un motivo che non ricordava, aveva scritto cento volte, come in un castigo scolastico: “Sono una ragazza saggia e vuota, sono una
60 ragazza saggia e vuota.”

Dio mio, pensò appoggiando la testa contro la cassetta del water, non posso credere di essere stata tanto stupida.

Subito dopo, però, si imbatté nel primo incontro con il libro di Yehuda Amihai⁸. Anche il pugno era una volta una mano aperta con le dita tese, e si sentì sopraffare
65 dalla nostalgia per la bimba che aveva scritto: “I pesciolini appena nati hanno il loro sacchetto di proteine e io so che questo libro sarà mio, per tutta la vita”. E una settimana più tardi, con determinazione: “Faccio voto, da oggi in poi, e per tutto il resto della vita, di guardare sempre il mondo con meraviglia”.

Sorrise con amarezza. Negli ultimi tempi il mondo l’aveva proprio costretta
70 a guardarlo con meraviglia, poi con rabbia e infine con disperazione. Ma l’unica cosa che le aveva fatto sbarrare gli occhi era stata quel taglio di capelli⁹.

Sfogliò avanti e indietro. Rise, sospirò. Che fortuna aver deciso di leggere i diari prima di mettersi al lavoro¹⁰. Si era vista scoperta, svelata, come se qualcuno le avesse proiettato il film della sua vita, fatto di fotogrammi separati, uno per ogni
75 giorno. Ma ora doveva andarsene da lì: Leah¹¹ la aspettava al ristorante per il pranzo d’addio, l’ultimo.

Eppure non riusciva a muoversi. Avrebbe voluto non uscire di nuovo per strada, sotto gli occhi di tutti. Come la guardava la gente da che si era rapata a zero. Lì, perlomeno, si sentiva protetta. Era sola, al riparo di solidi muri. Ecco, in quella
80 pagina aveva quattordici anni, aveva già cominciato a scrivere al contrario, come in uno specchio, le frasi che voleva tenere segrete: “Povera mamma. Desiderava tanto avere una figlia con cui condividere ogni cosa, ogni segreto, a cui rivelare i

8. Yehuda Amihai: (1924-2000) è stato un importante poeta e scrittore israeliano, pacifista.

9. taglio di capelli: Tamar aveva deciso di tagliarsi a zero i suoi lunghi capelli per non essere riconoscibile.

10. prima di mettersi al lavoro: prima di intraprendere il suo pericoloso viaggio.

11. Leah: amica di Tamar che possiede un ristorante a Gerusalemme.

Il libro: La trama

Assaf è un ragazzo israeliano di sedici anni, a cui il padre ha trovato un lavoro da svolgere durante le vacanze estive presso il Municipio di Gerusalemme. Un giorno gli viene assegnato un incarico particolare: andare alla ricerca del padrone di una cagna, Dinka, che è si è persa per le vie della città. Legata a una lunga corda, Dinka inizia a percorrere strade e vicoli sconosciuti al ragazzo, ma noti all’animale, come se sapesse quale direzione prendere per raggiungere la sua padrona, Tamar, una misteriosa ragazza che ha fatto



perdere le tracce di sé. Tamar deve compiere un’impresa pericolosa ma importante: salvare il fratello tossicodipendente, incappato nelle reti di spacciatori senza scrupoli.

Il compito affidato ad Assaf diventa così molto più impegnativo di quanto il ragazzo potesse immaginare all’inizio; la ricerca delle tracce di Tamar è resa possibile da una serie di persone che il ragazzo incontra man mano e che gli rivelano aspetti della fuggitiva che lo porteranno ad innamorarsi di lei ancora prima di averla trovata.

misteri della femminilità. È davvero meraviglioso essere donna, proprio un dono di Dio. E cosa ha ricevuto? Me”.

85 La mamma, il papà. Chiuse gli occhi, respinse la loro immagine che riapparve, caparbia. “Ci sono circostanze nella vita in cui ognuno fa per sé” aveva detto suo padre durante la loro ultima lite. Basta, doveva scacciare quel pensiero. Al termine di quell’avventura avrebbe pensato anche a loro. “Per quanto mi riguarda la faccenda¹² è chiusa” aveva detto lui. “Non ho più nessuna intenzione di muovere
90 un dito.”

L’aveva guardata con calma disgustosa e solo il suo sopracciglio destro aveva continuato a pulsare, come una creatura viva. Un poco alla volta, con fermezza, li cancellò dalla mente. Non poteva pensare a loro adesso. Quel pensiero l’avrebbe solo indebolita e demoralizzata. Con frenesia prese un altro quaderno, di un anno
95 e mezzo prima, più o meno. Qui avevano già fatto ingresso nella sua vita Idan e Adi¹³ e tutto era cambiato in meglio. O perlomeno, così pensava. Lesse e non credette che cose come quelle l’avessero tenuta tanto occupata fino a qualche mese prima. Idan aveva detto questo e fatto quello. Si era tagliato i capelli a spazzola e aveva portato lei, non Adi, a tenere d’occhio il barbiere mentre tagliava.

100 “Perché tu hai più senso pratico” aveva dichiarato, e lì non aveva capito se, detta da lui, quella frase fosse un complimento o un’offesa. Era rimasta sbalordita che qualcuno la potesse considerare una persona di senso pratico.

(Da D. Grossman, *Qualcuno con cui correre*, Mondadori, Milano, 2001)

.....
12. la faccenda: il padre allude al figlio diciottenne Shay, tossicodipendente, scomparso da casa, sulle cui tracce si muoverà Tamar. L’uomo sostiene di non poterlo più aiutare.

13. Idan e Adi: sono i due migliori amici di Tamon, con i quali però non è sempre in sintonia.

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **Una missione da compiere** Assaf e Tamar hanno una missione da compiere, entrambi sono alla ricerca di qualcuno: mentre il ragazzo deve rintracciare Tamar, la ragazza deve intraprendere il pericoloso viaggio per ritrovare il fratello Shay, tossicodipendente scomparso da casa. La famiglia non la sostiene: *“Non ho più nessuna intenzione di muovere un dito.”*, afferma il padre durante l’ultima lite.

Ma Tamar non rinuncia al suo piano, pur sapendo che sarà rischioso anche per la sua stessa vita: è ribelle e caparbia, coraggiosa e determinata per la sua giovane età. La sua è una sfida che non può perdere.

Anche la vita di Assaf verrà scossa nell’inseguimento di Tamar, tra luoghi e personaggi inquietanti e, con la stessa determinazione della ragazza, porterà a termine la sua missione.

● **Il cambiamento vuole i suoi riti** Tamar sa di essere arrivata a una svolta; il compito che ha deciso di intraprendere richiede un cambiamento anche nell’aspetto. Innanzitutto decide di tagliare a zero i suoi lunghi e ricciuti capelli neri: in questa decisione non c’è solo la necessità di rendersi irriconoscibile, ma anche la volontà di rinunciare ad essere ciò che è stata fino ad allora, quasi un rito di passaggio obbligato.

Anche il cambio degli abiti appare simbolico: chiusa nell’*angusta latrina*, Tamar abbandona i suoi indumenti, si “trasforma”. Non sembra felice di ciò, ma non ne può fare a meno, è un passaggio faticoso, ma obbligatorio. *“Ti ci abituerai”*, dice a se stessa. Abbandona anche il braccialetto d’argento avuto in dono per il Bar-Mitzvah: affronterà il mondo senza le difese che l’avevano sorretta fino ad allora.

Infine, come ultimo gesto dal profondo valore simbolico, Tamar distrugge i sei quaderni diario che si era portata con sé; prima però li rilegge, e la vita dei suoi ultimi quattro anni le scorre davanti come in un film: fatti e persone, amici e genitori, pensieri e riflessioni. Si stupisce di come sia cambiata in così pochi anni, quasi non si riconosce, non rimpiange la “vecchia” Tamar, ma si ritrova a sorridere di ciò che è stata. La bambina che guardava il mondo con meraviglia è stata sostituita da una giovane donna piena di amarezza, rabbia, disperazione, di delusione per il comportamento dei genitori, ostinata e decisa a continuare da sola.

> Lo stile e il linguaggio

● **L’intreccio** Nel brano si assiste alla messa a fuoco dei due personaggi principali del romanzo, Assaf e

Tamar, secondo un intreccio che ricorda la tecnica cinematografica del montaggio parallelo: prima, velocemente, l’attenzione è posta su Assaf in casa, intento a fare le sue cose da studente in vacanza, sfaccendato, persino incapace di organizzarsi la serata, poi il narratore sposta l’attenzione sulla ragazza *“Proprio in quei momenti ...”* (riga 16).

Tamar si sta preparando a compiere la sua missione. La descrizione di ciò che accade è lenta e precisa: uno sguardo d’insieme sul luogo squallido in cui si trova la ragazza e poi la successione delle azioni che compie, il cambio degli indumenti, i momenti di pausa per ricordare o riflettere, la ripresa dei movimenti precisi e veloci, a volte frenetici, fino a giungere alla fine del brano, in cui Tamar si stupisce del fatto che *“qualcuno la potesse considerare una persona di senso pratico.”*

● **Ritmo veloce e aggettivazione** Le frasi, quasi sempre brevi, coordinate, danno al testo un ritmo veloce. L’uso attento degli aggettivi connota persone e situazioni in modo esemplare: le ore di Assaf trascorrono *pigre*, il luogo in cui Tamar si sta cambiando gli abiti è una *angusta* latrina, dall’aria *viziata*, la salopette che la ragazza indosserà è *informe e grezza*; il babbo, alla sua richiesta di fare un ennesimo tentativo di andare alla ricerca del figlio tossicodipendente, l’aveva guardata con calma *disgustosa*; il pensiero dei genitori l’avrebbe resa *indebolita e demoralizzata*.

> Il valore del testo

● **Crede nei sogni** Nel brano è la figura di Tamar che emerge con grande forza, nel momento del distacco dall’infanzia.

Nei suoi pensieri, nelle sue riflessioni, nei gesti, leggiamo le problematiche e le contraddizioni tipiche dell’adolescente: gli slanci e gli abbandoni, la voglia di lottare e la paura ad uscire allo scoperto, gli sforzi per imparare ad essere più forte e nello stesso tempo il piacere di stare in luoghi piccoli e chiusi, protettivi, la difficoltà ad accettarsi e la scelta di cambiare drasticamente, le critiche ai genitori e i sensi di colpa nei confronti della madre: *“Povera mamma. Desiderava tanto avere una figlia con cui condividere ogni cosa, ogni segreto, a cui rivelare i misteri della femminilità. È davvero meraviglioso essere donna, proprio un dono di Dio. E cosa ha ricevuto? Me”*.

Ma su tutto ciò prevale la caratteristica più grande di Tamar: la capacità di credere in un sogno non facile da realizzare, con la generosità tipica di chi è giovane e puro.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Dove si trova Assaf nel momento in cui Tamar inizia a spogliarsi dei suoi vecchi abiti per prepararsi a compiere la sua missione?
2. Assaf e Tamar ancora non si conoscono: da che cosa lo si capisce?
3. Quali abiti indosserà Tamar prima di uscire dal bagno della stazione?
4. Perché la ragazza ha portato con sé i diari e poi decide di sbarazzarsene?
 - (A) Non voleva privarsi dei suoi ricordi, ma poi si rende conto che non la riguardano più.
 - (B) Non voleva che i genitori li leggessero, ma si accorge che appesantiscono lo zaino.
 - (C) Avrebbe dovuto portarli a un'amica, ma poi ci aveva ripensato.
 - (D) Li aveva sempre considerati una testimonianza importante di sé, ma ora se ne vergognava.

5. Quali episodi ricorda Tamar del suo passato?
6. Che cos'aveva fatto Tamar in passato per "allenarsi" a diventare più forte e resistente?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

7. A che cosa allude secondo te Tamar con la frase "*Le vecchie ferite non si rimarginano mai veramente, sono sempre pronte a riaprirsi*" (righe 42-43).
8. A chi pensa Tamar quando dice "*le loro parole!*" (riga 46), riferite al fatto che si stia "sviluppando"?
 - (A) Alle amiche con cui è andata al concerto.
 - (B) Agli insegnanti.
 - (C) Ai genitori.
 - (D) A personaggi fantastici che popolano i suoi sogni.

ANALISI

> Le descrizioni dei personaggi

9. Quali informazioni ricaviamo su Assaf e su come trascorre le sue giornate di vacanza?

10. Quali aspetti di Tamar emergono dal brano?
11. Dalle poche righe a lei dedicate, come immagini che sia la madre di Tamar?
12. Come viene presentato il padre?

LESSICO

13. Nel brano compaiono molti aggettivi qualificativi. Che sfere semantiche riguardano? Che tipo di clima contribuiscono a creare?

14. Confronta le descrizioni della giornata di Assaf e Tamar: che differenze noti? (Esempio: Tamar è più introspettiva e sono presenti discorsi indiretti...).

PRODUZIONE SCRITTA

> Scrivere una pagina di diario

15. Anche a te sarà capitato di lasciare alle spalle l'infanzia, con le sue sicurezze, i suoi miti, le sue amicizie ed anche i suoi abiti, per varcare la soglia ed entrare nell'adolescenza: com'è avvenuto? Anche tu hai dato un taglio drastico ai capelli, oppure li hai colorati, hai cambiato il look, fatto

tatuaggi o piercing? Ti sei scontrato con i tuoi genitori per le tue scelte? Il cambiamento che hai effettuato ti ha fatto sentire più grande? Ti ha fatto sentire parte di un gruppo? Quanto è stato importante? Racconta, provando a rendere palesi non solo i mutamenti che hai messo in atto, ma anche le sensazioni che hai provato.